

GLI APPROFONDIMENTI DEL SERVIZIO STATISTICO

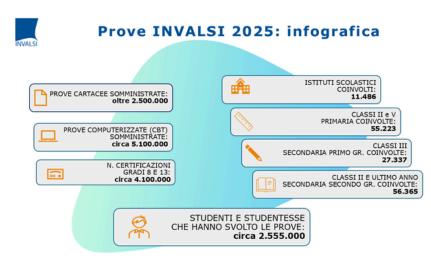
La newsletter ufficiale del Servizio Statistico INVALSI



Gentilissimo/a,

come di consueto, il tema del mese di agosto della newsletter "Gli approfondimenti del Servizio Statistico" è dedicato ai risultati delle Rilevazioni nazionali degli apprendimenti la cui sintesi è stata illustrata nella presentazione del Rapporto INVALSI 2025, tenutasi il 9 luglio scorso e ospitata nell'Aula del Palazzo dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati a Roma.

L'appuntamento è un momento cruciale per comprendere lo stato dell'istruzione nostro Paese e ha visto partecipazione di figure istituzionali di rilievo, tra cui il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Professor Giuseppe Valditara, il Presidente INVALSI Roberto Ricci, la Responsabile delle Rilevazioni nazionali Alessia Mattei e la Professoressa Renata Maria Viganò, Ordinaria di Pedagogia Sperimentale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e vicepresidente del Consiglio di amministrazione dell'INVALSI.

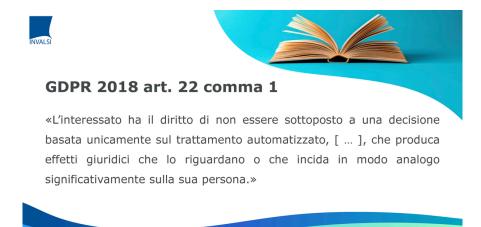


Le prove INVALSI 2025 si sono svolte tra il mese di marzo e il mese di maggio. Hanno coinvolto circa 2,5 milioni di studenti suddivisi tra le classi II e V della scuola primaria, le classi III della scuola secondaria di primo grado e le classi II e ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado.

Nonostante gli elevati numeri di partecipanti, di classi e di scuole coinvolte, le rilevazioni si sono svolte regolarmente con tassi di copertura molto elevati, vicini al raggiungimento di tutta la popolazione destinataria delle prove stesse.

Novità delle Rilevazioni 2025 è stata l'introduzione, su base campionaria, della somministrazione delle prove sulle Competenze Digitali per gli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado attraverso il framework europeo DIGCOMP.

L'evento ha preso avvio con il messaggio di saluto del Presidente della Camera, Onorevole Lorenzo Fontana, letto dal Presidente INVALSI Roberto Ricci, a seguire l'intervento della Responsabile delle Rilevazioni nazionali Alessia Mattei dal titolo La «riserva di umanità».



La sua riflessione ha preso avvio dal regolamento generale della protezione dei dati GDPR 2018 art. 22 comma 1: «L'interessato ha il diritto di non essere sottoposto a una decisione basata unicamente sul trattamento automatizzato, [...], che produca effetti giuridici che lo riguardano o che incida in modo analogo significativamente sulla sua persona.»

Questo comma è parte integrante del lavoro che INVALSI compie ogni anno con le Rilevazioni nazionali: le prove, infatti, sono rilevazioni standardizzate su larga scala che implicano il rispetto di una gamma di vincoli normativi in quanto attengono ad un numero elevato di rispondenti coinvolti in un processo di codifica automatizzato.



Capacità insostituibile di giudizio, sensibilità e responsabilità che solo l'intervento umano può garantire nel rispetto della dignità e della complessità di ogni individuo.

*Giovanni Gallone

A monte delle prove, tuttavia, vi è sempre lo studente e l'ambiente mutevole in cui si trova a vivere. In questo scenario, sia l'INVALSI che la scuola operano cercando di valorizzarne le potenzialità e rispettarne l'unicità.

Come combinare questi due elementi? La risposta viene fornita dal termine riserva di umanità (Gallone, 2023) che nasce nel contesto etico-giuridico e trova applicazione anche in altri contesti.

Il percorso, infatti, che culmina con la presentazione del Rapporto nazionale, si articola nell'ambito di scelte e decisioni che non sono affidate ad un algoritmo bensì a riflessioni che quotidianamente accompagnano il lavoro dei ricercatori e di quanti sono impegnati nelle varie fasi del processo. Lo strumento guida è la ragionevolezza umana.

"Nell'epoca
dell'automazione la
differenza è data dal
prendere decisioni
responsabili e
consapevoli".



Ragionevolezza umana

Esprime la capacità di usare la ragione e il buon senso per agire in modo equilibrato, coerente e adeguato alle circostanze. Non si limita alla logica o al calcolo razionale, ma comprende anche la sensibilità verso il contesto, le conseguenze e i valori in gioco. A differenza di un algoritmo, che segue istruzioni rigide e predefinite, la ragionevolezza umana permette flessibilità, adattamento e giudizio critico.



Ha preso poi la parola il Presidente dell'INVALSI Roberto Ricci. L'intervento, articolato tra la puntuale descrizione dei risultati delle Rilevazioni INVALSI 2025 e la riflessione sugli aspetti peculiari del nostro sistema scolastico, ha fornito un'ampia panoramica sugli esiti delle prove di quest'anno sia nelle macroaree che su tutto il territorio nazionale.

A seguire l'intervento del Ministro dell'Istruzione e del Merito Professor Giuseppe Valditara.

La sua analisi si è focalizzata su un tema molto importante del sistema scolastico: la dispersione esplicita, che ricordiamo essere un indicatore utilizzato per misurare il numero di studenti che abbandonano formalmente il percorso di studi prima di aver conseguito un titolo di studio conclusivo del ciclo.

L'Italia ha raggiunto il traguardo del PNRR attestandosi nel 2024 al 9,8%, con un anno di anticipo rispetto all'obiettivo fissato per il 2026 al 10,2%. È un risultato di grande rilievo, che rappresenta un successo storico per il sistema educativo italiano.

La scolarizzazione dell'intera popolazione, infatti, è fondamentale per lo sviluppo della società nel suo complesso: una popolazione altamente scolarizzata riduce le diseguaglianze, forma cittadini consapevoli e partecipi ed è parte integrante della crescita economica della nazione. Il calo della dispersione esplicita registrato in quest'anno scolastico significa che la periodica raccolta dati e la loro analisi si sono rivelate fondamentali per varare una serie di iniziative mirate che si stanno rivelando efficaci.

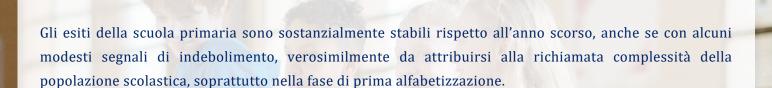


Nella fase conclusiva, affidata alla vicepresidente del Consiglio di amministrazione dell'INVALSI Renata Maria Viganò, Professoressa Ordinaria di Pedagogia Sperimentale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, sono stati ripercorsi gli aspetti salienti emersi nel corso dei lavori. Dalle sue parole: "Una delle lezioni più importanti che emergono dal Rapporto Prove 2025 è una evidente complessità della nostra scuola. I dati di quest'anno ci forniscono la chiave per entrare in questa complessità".

Di seguito è possibile leggere la sintesi dei risultati (qui il link YouTube dell'evento <u>"Presentazione del Rapporto prove INVALSI 2025"</u> e il link del Rapporto prove 2025 integrale <u>Rapporto prove INVALSI 2025.pdf</u>)

I RISULTATI IN BREVE DELLE PROVE INVALSI 2025

I risultati della scuola primaria



II primaria

- In Italiano circa il 66% (era il 67% nel 2024, il 69% nel 2023 e il 73% nel 2022) raggiunge almeno il livello base (dalla fascia 3 in su);
- in Matematica circa il 67% (era il 67% nel 2024, il 64% nel 2023 e il 71% nel 2022) raggiunge almeno il livello base (dalla fascia 3 in su).

V primaria

- In Italiano circa il 75% (era il 75% nel 2024, il 74% nel 2023 e l'80% nel 2022) raggiunge almeno il livello base (dalla fascia 3 in su);
- in Matematica circa il 66% (era il 68% nel 2024, il 63% nel 2023 e il 66% nel 2022) raggiunge almeno il livello base (dalla fascia 3 in su);
- anche i risultati d'Inglese sono leggermente più bassi o stabili rispetto al 2024. Il 91% (era il 95% nel 2024, l'87% nel 2023, il 94% nel 2022) degli allievi raggiunge il prescritto livello A1 del QCER nella prova di lettura (reading), mentre nella prova di ascolto (listening) è l'86% di allievi (erano l'86% nel 2024, l'81% nel 2023 e l'85% nel 2022) a raggiungere il prescritto livello A1 del QCER.

I risultati della scuola secondaria di I grado

La prova CBT (computer based testing) per la III secondaria di primo grado (grado 8) consente di fornire gli esiti mediante livelli crescenti di risultato (da 1 a 5 per l'Italiano e la Matematica e da pre-A1 ad A2 per l'Inglese). Si può ritenere adeguato rispetto ai traguardi delle Indicazioni nazionali il livello 3 per Italiano e Matematica. Per l'Inglese il livello A2 è esplicitamente previsto dalle Indicazioni nazionali per la scuola secondaria di primo grado.

I risultati di Italiano e Matematica sono sostanzialmente stabili, mentre gli esiti di Inglese sono invece in netto miglioramento.

- A livello nazionale gli studenti che raggiungono risultati almeno adeguati, ossia in linea con quanto stabilito dalle Indicazioni nazionali, sono:
 - Italiano: 59% (-1 punto percentuale rispetto al 2024);
 - Matematica: 56% (invariato rispetto al 2021, 2022, 2023 e al 2024);
 - Inglese-reading (A2): 83% (+1 punto percentuale rispetto al 2024);
 - Inglese-listening (A2): 70% (+2 punti percentuali rispetto al 2024);
 - Dall'inizio della rilevazione (2018) è aumentata di ben 9 punti percentuali la quota di allievi/e che raggiunge il prescritto A2 in Reading e di 16 punti percentuali in Listening.

I divari territoriali rimangono molto ampi. In alcune regioni del Mezzogiorno si riscontra un maggior numero di allievi con livelli di risultato molto bassi.



I risultati della scuola secondaria di II grado

Le prove sono costruite per fornire risultati su una scala unica per ciascuna disciplina, ossia Italiano, Matematica e Inglese (solo per l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado), in funzione dei traguardi previsti dalle Indicazioni nazionali/Linee guida. Le prove sono costruite in modo tale da fornire a ciascun allievo la possibilità di raggiungere i risultati più alti, senza che tale possibilità sia preclusa sulla base dell'indirizzo di studio frequentato.

Nel 2025, per la prima volta, sono state rilevate su base campionaria le Competenze Digitali degli studenti attraverso il framework europeo DIGCOMP. Alla sperimentazione hanno partecipato 498 scuole su 500 selezionate, rendendo la rilevazione altamente rappresentativa. I risultati ottenuti sono stati positivi e in linea con le attese per studenti e studentesse di 15 anni, mostrando una buona padronanza nell'utilizzo consapevole e sicuro delle tecnologie digitali in contesti di apprendimento, comunicazione e creazione di contenuti digitali. Questa prima rilevazione rappresenta un passo importante per monitorare in modo sistematico le competenze digitali degli studenti italiani e per orientare interventi educativi mirati allo sviluppo del pensiero critico e della cittadinanza digitale.

II secondaria di secondo grado (nel 2020 e nel 2021 le prove non si sono svolte a causa della pandemia):

- in Italiano il 62% degli studenti (invariato rispetto al 2024, 1 punto rispetto al 2023, -4 punti percentuali rispetto al 2022 e -8 punti rispetto al 2019) raggiunge almeno il livello base (dal livello 3 in su). Le differenze tra l'Italia centro-settentrionale e quella meridionale rimangono consistenti;
- in Matematica il 54% degli studenti (- 1 punto percentuale rispetto al 2024 e al 2023, invariato rispetto al 2022 e -8 punti percentuali rispetto al 2019), raggiunge almeno il livello base (dal livello 3 in su). Anche per la Matematica il peso dei divari territoriali rimane molto forte;
- competenze Digitali DIGCOMP:
 - Alfabetizzazione su informazioni e dati: l'89% raggiunge almeno il livello adeguato;
 - Comunicazione e collaborazione: il 91% raggiunge almeno il livello adeguato;
 - Creazioni di contenuti digitali: l'84% raggiunge almeno il livello adeguato;
 - Sicurezza: l'85% raggiunge almeno il livello adeguato.

Si tratta di un risultato ottimo e molto incoraggiante, anche perché è più omogeneo a livello territoriale di quanto si riscontri per Italiano e Matematica.

Ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado

I risultati delle prove INVALSI al termine della scuola secondaria di secondo grado evidenziano una battuta d'arresto rispetto al 2024, ma la tendenza generale rispetto al post pandemia è quella di risultati sostanzialmente costanti. Tuttavia, se si considera che le quote di popolazione scolastica rispetto al totale sono via via cresciute, risultati costanti possono comunque considerarsi come una dimostrazione di buona tenuta del sistema d'istruzione nazionale.

I principali risultati a livello nazionale possono essere riassunti come segue:

- in Italiano il 52% degli studenti (erano il 56% nel 2024, il 51% nel 2023, il 52% nel 2022 e nel 2021, il 64% nel 2019) raggiunge almeno il livello base (dal livello 3 in su). Il divario massimo tra Nord e Sud scende dai 23 punti del 2023 ai 21 punti del 2024 e 18 punti nel 2025;
- in Matematica il 49% degli studenti (erano il 52% nel 2024, il 50% nel 2023, nel 2022 e nel 2021, il 61% nel 2019) raggiunge almeno il livello 3. Il divario massimo tra Nord e Sud scende dai 31 punti del 2023 e 27 punti del 2024 ai 23 punti del 2025, ancora molto ampio, ma comunque in miglioramento;
- in Inglese il 55% degli studenti raggiunge i traguardi (B2 per l'istruzione tecnica e liceale e il B1+ per quella professionale) nella prova di reading (-5 punti percentuali rispetto al 2024) e il 44% in quella di listening (-1 punto percentuale rispetto al 2024). Nonostante gli indubbi miglioramenti, la distanza dei risultati osservati tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno è ancora molto elevata.

LA DISPERSIONE SCOLASTICA

La riduzione della dispersione scolastica esplicita (ELET) rappresenta un traguardo importante non solo per il sistema scolastico, ma anche per l'intero tessuto sociale del Paese. Sempre più giovani riescono oggi a portare a termine un percorso di istruzione o formazione, con effetti positivi sulla coesione sociale, sull'occupazione e sulla partecipazione attiva alla vita democratica.

Nel 2025 si registra un leggero aumento della dispersione scolastica implicita rispetto al 2024, ma il trend di medio periodo resta in calo, in particolare nel Mezzogiorno. Questo dato va letto in un contesto in cui il sistema scolastico è diventato più efficace nel portare i giovani al diploma, accogliendo una popolazione studentesca via via più eterogenea e fragile, che in passato avrebbe avuto un rischio più alto di esclusione.

In alcune regioni, come Puglia, Basilicata e Calabria, si osservano segnali di contenimento della dispersione implicita, soprattutto laddove sono state attivate azioni di accompagnamento e supporto alle scuole. I primi risultati di alcuni interventi mirati e finalizzati alle specifiche esigenze territoriali messi in campo dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (ad es. Agenda Sud, Agenda Nord, le misure del PNRR, il Piano Estate e il miglioramento delle infrastrutture scolastiche, ecc.) paiono incoraggianti e andare nella direzione attesa.

Per rendere davvero duraturo il contrasto alla dispersione, è però fondamentale intervenire precocemente, già a partire dalla scuola dell'infanzia, dove si gettano le basi per lo sviluppo linguistico, cognitivo e relazionale. Investire nei primi anni di istruzione è una leva decisiva per costruire percorsi scolastici solidi, equi e di successo per tutti.

In questo scenario, diventa cruciale disporre di un sistema informativo integrato e granulare, come quello sviluppato da INVALSI e MIM, capace di monitorare con continuità e precisione gli apprendimenti e le fragilità degli studenti. Senza dati puntuali, disaggregati per territorio, scuola e classe, non sarebbe possibile individuare tempestivamente i segnali della dispersione implicita e, di conseguenza, attivare interventi mirati ed efficaci. Conoscere bene il problema è il primo passo per affrontarlo con strumenti adeguati.

Concludiamo fornendo ai lettori alcuni link che rimandano ai dati che il Servizio Statistico puntualmente mette a disposizione per permettere approfondimenti e indagini sul tema degli apprendimenti.

II Rapporto INVALSI 2025

Le Rilevazioni nazionali 2025 attraverso i dati:

- Il <u>catalogo dati</u>: al cui interno è presente la <u>sezione dei dati</u> liberamente scaricabili
- I grafici interattivi